

Cultura & Tempo libero



Rimbazello adventure park

Parco sospeso, ingressi gratuiti per medici, infermieri e sanitari

«Rimbazello Adventure Park» a causa del blocco della sua attività in questi mesi, proprio quelli di lavoro più intensi grazie alle gite scolastiche, ha subito discrete perdite economiche e non è in grado di contribuire economicamente alle diverse raccolte fondi organizzate nel Bresciano per aiutare gli ospedali

messi in difficoltà per il gran numero di pazienti ricoverati. Ma Rimbazello Adventure Park ha deciso che non può non contribuire: quindi offre ingressi gratuiti per tutta la stagione (quando si riaprirà) a tutti i medici, infermieri e personale sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPIDEMIE L'INFLUENZA DI UN SECOLO FA

Le prime due ondate di Spagnola «nel nostro Paese per sciagurata coincidenza corrisposero ad altrettanti momenti cruciali della guerra: l'offensiva sul Piave a metà giugno e la battaglia di Vittorio Veneto a fine ottobre, momento più tragico dell'epidemia». Lo racconta Eugenia Tognotti — docente di Storia della Medicina all'Università di Sassari — nell'approfondito libro «La "Spagnola" in Italia» (Franco-Angeli). Se in prima battuta per la Direzione generale della Sanità pubblica la forma influenzale si era presentata «con caratteri uguali alle comuni epidemie primaverili», in ottobre il Direttore generale Alberto Lutrario ammetteva ex post che «già da luglio la malattia aveva cominciato a manifestare i terribili caratteri che l'avrebbero distinta più tardi», esplosi tra settembre e ottobre. In Italia l'epidemia di grippe «seguì diversi itinerari, alcuni legati ai movimenti di truppe e di mezzi militari». Breve il passo all'ottobre nero. Paesi isolati e privati dei soccorsi, cadaveri ammassati per giorni e, da nord a sud, grave mancanza di bare collegata alla penuria di legname, sequestrato perché necessario al fronte: rivelano questi dettagli brani di missive narranti il reale «terrificante racconto» dell'epidemia, spedite da diverse zone d'Italia in America (a parenti e amici immigrati) e tempestivamente requisite dal Reparto Censura Militare Posta Estera di Genova. Il numero impressionante di necrologi del Corriere dava l'idea di una «morte di massa». La mortalità generale giornaliera in Italia, «che in tempi ordinari superava di poco le 2.000 unità nel mese di ottobre», in quello nero del 1918 oltrepassò «le 9.000 unità [...]». Nel novembre, si aggirò intorno alle 5.600 e nel dicembre alle 3.400.

Brescia è citata per il numero dei morti: «rispetto alla



Epidemie Un ospedale per il ricovero dei malati di Spagnola. L'immagine ricorda le tende pre triage montate per i primi soccorsi ai pazienti Covid

Quell'ottobre nero del 1918 la Spagnola fece 8000 morti

Cimiteri chiusi il 2 novembre, l'anno prima l'influenza uccide 41 persone

media consueta di 6, il 16 ottobre se ne contarono 75. Roma (media giornaliera dei decessi 30), ebbe 260 morti tanto il 21 quanto il 22 ottobre; Milano (media 30), 197 il 18 ottobre; Torino (media 20), 126 il 15 ottobre; Firenze (media 13), 115 il 16 ottobre; Napoli (media 40), 256 il 7 ottobre; Foggia (media 4), 86 il 4 ottobre; Catania (media 11), 113 il 10 ot-

tobre». La flebile speranza di fine anno lasciò posto ancora alla disperazione con la «terza incursione dell'epidemia, nei primi mesi del 1919». Tra le lettere finite al vaglio della censura e ritrovate da Tognotti se ne conta una inviata in quel frangente da Darfo ad Alliance nell'Ohio. Ecco lo stralcio: «[...] Ora che si respira un po' d'aria di pace e che molti

Il libro

● «L'influenza spagnola del 1918-1919. La dimensione globale, il quadro nazionale, un caso locale» di Cutolo

nostri paesani hanno avuto la fortuna di tornare alle proprie case, abbiamo una terribile febbre che purtroppo serpeggia ovunque e spezza sul fiore della vita la migliore gioventù». Per quanto riguarda il bresciano, a inquadrare ulteriori cifre è il ricercatore della Normale di Pisa Francesco Cutolo, che dopo anni di ricerche sta dando alle stampe

«L'influenza spagnola del 1918-1919. La dimensione globale, il quadro nazionale, un caso locale» (Pistoia, Isrpt, 2020). «La Statistica per le cause di morte (fonte ufficiale del governo) referò 6.443 decessi per influenza in provincia di Brescia nel 1918, a fronte dei 41 dell'anno precedente. La Lombardia patì 36.653 morti ufficiali (tasso di letalità di 7,4 decessi ogni 1.000 abitanti, calcolato dal Mortara nel 1925)». La registrazione era però imprecisa: l'obbligo di denuncia per influenza venne imposto nel 1919 e le morti dovute a complicazioni polmonari determinate dalla malattia pandemica non vennero registrate come influenza. E a Brescia (importante retrovia del fronte) nel 1918 vi fu un «sovrappiù di circa 1.500 decessi per malattie polmonari; si può quindi stimare che nel bresciano vi furono 8.000 morti circa per Spagnola in quell'anno, a cui sommare poi i decessi dell'ondata del 1919». Tra i documenti reperiti da Cutolo, il provvedimento di chiusura dei cimiteri per la Commemorazione dei Morti (2 novembre): accesso permesso agli stretti congiunti, funerali consentiti in forma strettamente privata. Il Prefetto di Brescia commentò in un telegramma al Ministero dell'Interno che la misura «urterà certamente sentimenti popolazioni», consapevole dei contraccolpi sulle persone già provate per la guerra. Dalla desacralizzazione del corpo alle «orribili immagini di morti trasportati in carri collettivi» (cit. Tognotti); dall'offerta di «rimedi preventivi» vantati da botteghe e ciarlatani (simili alle odierne catene WhatsApp) alla necessità umana di riti di accompagnamento, emergono corrispondenze tra gli effetti delle due fatali pandemie che hanno colpito il mondo, a distanza di cent'anni.

Alessandra Stoppini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa in Facebook

Leggiamo poesia, i versi catturano la Rete

L'idea



● Alle ore 12 ed alle 19 - orario da Tg - Maria Zanolli in qualità di regista divulga in Facebook i versi suggeriti e recitati dal partecipante

Dove sono finiti Pascoli, Carducci, d'Annunzio? E il padre Dante Alighieri? Roba da antiquariato, sembrano pensare i giovani. Chi partecipa a «Leggiamo poesia», idea simpatica della brava Maria Zanolli, scrittrice concittadina, di solito pesca nel mucchio dei grandi d'oggi, quando non finisce fra i verseggiatori d'accatto. Quindi è da vedere come un'eccezione la giovane che ha letto Leopardi.

Anche la cronaca ispira. La morte di Sepulveda ha suggerito la lettura di una sua poesia. Scelta rischiosa. Le versioni da una lingua straniera

in italiano, sono da guardare sempre con cautela; un cattivo traduttore può darci una visione distorta di chiunque: Shakespeare, Rimbaud o Baudelaire.

Detto questo «Leggiamo poesia» ha il merito di farci spesso ascoltare composizioni di autori poco noti, come la giovane Antonia Pozzi, (piaceva a Montale) più che altro ricordata per essersi avvelenata vicino all'abbazia di Chiaravalle. Era il 1938 e le leggi razziali l'avevano sconvolta. Suoi versi desolati sono stati offerti da una delle 500 anime che hanno aderito alla bella iniziativa di Maria Za-

nolli, su Facebook.

Con questo contributo il social s'è fatto più interessante. C'è una alternativa agli strampalati commenti, ai saluti, agli auguri e alle ricette.

Poeti

Alcuni dei partecipanti all'iniziativa «Leggiamo poesia»



Il tono si è alzato. Alle ore 12 ed alle 19 - orario da Tg - Zanolli registra divulga i versi suggeriti e recitati dal partecipante. Talora gli accenti tradiscono la città del lettore. Ma che importa! Del resto a Maria Zanolli sta a cuore «il sociale». Nobile l'intenzione: «Accogliere voci di persone che desiderano leggere poesie nell'intento di favorire l'ascolto di sé, degli altri e la condivisione». E per la possibilità molti la ringraziano. La poesia serve a migliorarci.

Il progetto è una riedizione modificata degli incontri poetici tenuti con successo dalla stessa Zanolli all'«Accademia

della voce». Il «corona» guastafeste l'ha obbligata a cercare altra strada.

Al salotto poetico aperto sulla pagina Facebook «Leggiamo poesia» tutti possono aderire inviando un video della durata di due minuti (assolutamente non di più).

Orazio, che se ne intendeva, scrive nell'Ars poetica «I poeti vogliono o dilettere o giovare». Maria Zanolli con Facebook offre il veicolo per far arrivare alla gente la poesia e permettere quindi che i poeti dilettono o siano di giovamento alla comunità.

Costanzo Gatta

© RIPRODUZIONE RISERVATA